

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

48

Francesco Cavalli (R)  
L'Erismena 1670

Venezia - Centro S. Salvatore

1670



L'  
ERISMENA  
D R A M A  
P E R M U S I C A

D I  
A V R E L I O A V R E L I .

D E D I C A T A

*All' Illustriss. & Excellentiss. Sig.*

D. GASPARO

Di Teues, & Cordoua, Gentilhuo  
mo della Camera del Consiglio  
di S. M. Suo Capitano Generale  
della Artigliaria, & suo Amba-  
sciatore alla Serenissima Repu-  
blica di Veneria.

*Ristampata per la recita nel Teatro  
Vendramino in S. Salvatore,  
L'Anno M.DC.LXX.*



IN VENETIA, M.DC.LXX.

Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*





MO MO  
 ILLVSTRISS. & ECCELL.  
 SIGNOR,



*Al lucido fulgore dell' Heroica Virtù di V. Ecc. scorta come da benefica Stella ricorre sotto i suoi gloriosissimi allori vna Prencipessa suenturata, mà lieta, perche sà di consacrarsi alla grandezza d'vn' Eroe che hà meriti sufficienti per obligarsi l'istessa Fortuna. Non dispera questa Dama Guerriera di vedersi benignamente raccolta dall'animo Augusto di V. E. che nell'Italia, & nel Belgio fù dalla Fama più volte publicato per lo Marte d'Iberia; & hora, che con istupor d'ogni ciglio sotto il Veneto Cielo si fa l'E. V. conoscer per vn saggio Mercurio inuiato dal Gione Hispano in suo seruitio nel seno dell'Adria, desta nel core di questa Prencipessa infelice vna dolce speranza di poter felicitare se stessa col*

ricorrere sola ad vna delle maggiori Intel-  
ligenze della Terra: mà se fia, che si veg-  
ga accompagnata dalla benignità dei lumi  
di V. Ecc. rinuncia à tutte l'altre buone in-  
fluenze. Sarà questa la maggior felicità,  
che possa impetrare nell' vmità de' propri  
voti vn'animo riuerente, e deuoto. Otter-  
rà molto *ERISMENA*, se fia con ciò ha-  
bilitata à poter dire, che sia

Di V. E. Illustriss.

Di Venetia li 13. Febraro 1670.



*Hum. Den. Reuer. Seru.*

**Aurelio Aureli.**



# ARGOMENTO.



A gli amori segreti d'Eri-  
 mante Prencipe di Me-  
 di, & di Arminda sorel-  
 la d'Artamene Rè dell'  
 Armenia fù generata  
 Erismena. Correua l'  
 vltimo mese de la gra-

uidanza d'Arminda, quando Erimante  
 per la morte improuisa del Rè suo Padre  
 chiamato da sudditi al Trono, fù costret-  
 to à partirsi verso la Media per riceuer la  
 Corona del Regno; questa subita parten-  
 za apportò l'vltimo giorno à i godimen-  
 ti d'Arminda quale maturatafi l'hora del  
 parto spirò l'anima afflitta in quel punto,  
 che diede à la luce Erismena. Ercinia  
 vecchia Dama di Corte affettuosa d'Ar-  
 minda, che al di lei parto internenne, ac-  
 cogliendo per pietà trà le braccia la nata  
 bambina, senza saper da qual Padre origi-  
 nata ne fosse, sì portò ad alleuarla priua-

giorno

tamente fuor della Reggia per celare ad Artamene i mancamenti de l'estinta sorella.

Stabilitosi intanto nel soglio Reale Erimante mentre speraua d'accender le faci d'Himeneo con Arminda, hebbe il lugubre auuiso de suoi funerali. Restò a si funesto raguaglio così addolorato, che giurò di voler viuer celibe, e lontano dagli amori fino alla Morte. Con il corso del Tempo mutò crine, e pensiero. Fatto vecchio s'innamorò di Stella non conosciuta. Principeffa di Iberia, che da Alcesta vecchia sua nutrice era accortamente nominata Aldimira ambe fatte schiaue da certi Corsari di Media, & portate in dono a Erimante.

Morì intanto Ercinia, ch'educaua Erismena, lasciando la giouane adulta senza alcuna notitia de suoi genitori. Questa vn giorno s'accese d'Idraspe Principe Ibero, che in quel tempo le auventure dell'Armenia andaua cercando.

Accortosi il Prencipe delle fiamme amorose d'Erismena con promessa d'esserli sposo ottenne da lei quanto desiaua; Indi a poco stimolato dall'incostanza del suo genio, abbandonò d'improuiso vna notte l'amante, e si portò verso la Media per vedere le decantate bellezze di Aldimira sua non conosciuta Sorella. Colà  
giunto



giunto à pena , e vedutala , tratto da l'in-  
cognita simpatia del sangue fù violentato  
ad amarla , onde per celarsi a l'antica ni-  
mistà , che trà la Meda , e la Corona Ibera  
pàssaua per pretese ragioni di Stato , -si  
pose sotto finto nome d'Erineo per regio  
coppiere à seruire in quella Corte Eri-  
mante.

In quel Tempo Artamene reso ambi-  
zioso da molte vittorie ottenuta ne l'A-  
sia , stabili di voler soggettare al suo  
Trono la Media , Indi a poco scorrendo  
con esercito numeroso per fin sotto le  
Mura di Thauris , doue all'hora impera-  
ua Erimante cominciò ad infestare le Me-  
de campagne.

Accortasi intanto Erismena della fug-  
ga d'Idraspe , e agitata da le furie d'amo-  
re , e di gelosia , si vestì l'armi guerriere  
per seguire del fuggitiuo la traccia . Ne  
potendo mai rintracciarne vestigio al-  
cuno si portò disperata a mischiarsi frà le  
schiere Armene , per riceuere in guerra  
combattendo la morte.

In tanto Erimante reso ardito da l'  
aiuto d'Orimeno prencipe di Lidia , che  
inuaghito delle bellezze d'Aldimira era  
venuto a soccorrerlo , uscì coraggioso  
da le Mura di Thauris ad affrontare l'  
Esercito Hostile , e debellate le squadre  
nemiche vcciso in guerra a Artamene,

vittorioso rimase .

Da la vittoria ottenuta da Erimante  
contro l'esercito Armeno principiato  
le azioni del DRAMA.

In quel Tempo Arimante refo andò  
ziolo da molte vittorie ottenute .  
fa , fchia di voler fopprimere il fuo  
Troia . Ma fchia non potè fopprimere  
con l'arce magica per no avere le  
Mura di Troia . dove allora impa-  
ra . l'arce cominciò ad abbattere le Me-  
de campagne .

Accettando l'arce Erimante della fag-  
ga d'Arce . e fchia non potè fopprimere  
re e d'Arce . e fchia non potè fopprimere  
per fchia del faggio . la troia . Me-  
potendo mai fopprimere veltigio al-  
cuno sì potè abbattere a mille anni fa  
fchia Arimante per vittoria in guerra  
combatte in Troia .

In tanto Arimante refo arditò da l'  
sino d'Orimante fchia di Troia , che  
impugnò delle bellezze di Arimante  
refo a fchia . e fchia non potè fopprimere  
e le Mura di Troia ad abbattere .  
l'esercito d'Arce . e debellare le fchia  
niente velle in guerra a Arimante .



## INTERLOCVTORI.

- Erismena ignota figlia d'Erimante in ha-  
bito di Cavaliero .*  
*Idraspe Prencipe Ibero finto Erineo cop-  
pier d'Erimante .*  
*Clerio Moro suo confidente .*  
*Aldimira ignota sorella d'Idraspe in ha-  
bito di Schiaua .*  
*Alcesta Vecchia sua Nutrice .*  
*Orimeno Prencipe di Lidia .*  
*Argippo suo seruo .*  
*Flerida Dama di Corte .*  
*Erimante Re de' Medi .*  
*Diarte suo Capitano .*

*La Scena è in Thauris, Sede antica  
de Medi .*

## S C E N E

## ATTO PRIMO.

**C**ampo de' Medi con Padiglione Reale.  
 Logg e Reali.  
 Cortile ch'introduce à gl'appartamenti d'Al-  
 dimira.

## ATTO SECONDO.

Stanze Reggie.  
 Cortile Reggio.

## ATTO TERZO.

Giardino Regio,  
 Piazza di Thauris.  
 Reggia d'Eri mante.



# A T T O

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Campo de Medi con Padiglione Reale.

*Erimante. Diarte.*

*Esce dal suo Padiglione sognando con la spada à la mano*

**E**rmati traditore,  
Cauallero villano;  
Con sacrilega mano  
Così toglì al mio crine  
Le Corone acquistate?

Così da te vsurpate  
Sono le glorie mie? per questa destra  
Her à terra cadrai guerriero indegno  
Vittima del mio ferro, e del mio sdegno.

*Diart.* Signor signor che fai?

Mira del Sol nascente  
Illuminosi rai,  
Apri gli occhi à la luce,  
Doue ò Rè ti conduce  
A vaneggiar cieco fantasma errante?  
Fuga i sogni importuni, odi Erimante.

A 6 *Erim.*

*Erim.* Doue son io che fò? Cieli respiro .

Maledetti fantasmi ,

Vanitadi sognate

Larue chimerizzate, e tanto ponno

Perturbar il mio cor l'ombre d'vn sonno ?

*Diar.* E che sognasti ò Sire ?

*Erim.* Dà soaue letargo

Vinto colà doppo la pugna acerba

Dell'ucciso Attamene, e sue ruine

Sognando mi pareo d'hauer sul crine

Il ferro Armeno, quando

Per deludermi forse vn ombra vana

D'ignoto Cavalier m'apparue ardita ,

E dal mio crin rapita

La Corona acquistata il rapitore

Fuggir credea dell'ira mia il furore ;

Ma dal mio ferro, e combattuto, e vinto ;

Pareami hauer il temerario estinto .

*Diar.* Signor si auezzo sei

Con guerrieri trofei

De'tuoi nemici ad occupar le glorie

Ch'anco in grembo à l'oblio sogni vittorie .

*Eri.* Tempo sia già, che trionfante io vada

A Consolar la reggia ,

E'l mio fulgido Sole vn dà riueggia ;

O'di Nume bambin forza possente ,

Ne l'età mia più argente

Sotto vn crine di neuè

Amor à poco, à poco

M'accese in petto vn Mongibel di foco :

Ardo per vn bel volto

Per Diuina beltà

Perdè l'anima mia la libertà .

Andiam miei fidi in questo lieto die

A festeggiar de le vittorie mie ,

P R I M O.  
S C E N A II.

11

*Diarte.*

**O** Forza di Cupido,  
Doue nõ giunge Amor qual cor non prende  
Se in vn seno di giaccio il foco accende.  
Per ripararsi il cor  
Dà l'amoroso stral  
amarfi il sen non val  
Di duro gelo, o pur di forte acciaio :  
Contro il dardo d'Amor non v'è riparo.

S C E N A III.

*Erismena . Argippo .*

**D**ispietato destino  
Mi togliesti à la morte  
Per riserbarmi in vita à miei dolori  
Miserabil trofeo de' tuoi rigori.  
*Arg.* Appoggiati ò Gueriero, e non temere ;  
Dè giouani tuoi pari  
Sempre nutrij nel sen pietade amica ;  
Bench'odij la fatica  
Sento, che in sostenerti  
L'animo s'aualora  
E in mè più cresce ogn'ora  
Il desio, la pietá  
Di farti carità,

*Erism.* Cortese amico il tuo pietoso affetto  
Di cui tanto mi honori  
Medica in qualche parte i miei dolori,  
Se depor vuoi così noioso incarco  
Guidami su quel sasso,  
Che se ben tardo passo  
Forma il piede traffitto

I<sup>e</sup>

Le sciagure non teme il core inuitto.

*Arg.* Al duol de le tue piaghe  
Mitiga col riposo il fier martiro,  
Ch'io fra tanto respiro.

*Eri sm.* Come sperat poss'io  
Tregua, ò pace al mio duolo.  
Se per più tormentarmi  
Amor empio tiranno  
Mi trasse in guerra, e mi guidò trà l'arm  
E pur tal or io sento  
Predirmi al cor da speme lusinghiera  
Trouerai, chi tu brami, ardsci, e spera  
E son del mio sperat si pertinace,  
Che spero in guerra ritrouar la pace.

*Arg.* Per sopportar ò coraggioso amico.  
Di tu da guerra i patimenti rei  
Tropo giouane sei,  
In altro la tua destra,  
Che in maneggiar il brando  
Faticar si douria,  
Facesti vna pazzia  
In così vaga, e giouanile etade  
A voler incontrar punte di spade.

## SCENA IV.

*Orimeno. Argippo. Eri smena.*

**F**Auille d'Amore.  
Che l'alma accendete.  
Gli ardori accrescete,  
Struggerimi il core  
Senza pietà,  
Son gioie, e contenti  
Le pene, i tormenti,  
Per vaga beltà  
sette gradite

Ch'il



Ch' il core impiagate  
 Son care e bramate  
 Le vostre ferite  
 Dentro il mio sen:  
 E dolce il martire  
 Soaue il languire  
 Per volto seren.

*Arg.* Signor? Signor? ne le tue gioie immerso  
 Sempre d'amor fauelli è amando ogn'ora  
 Tefsi encomi à quel bel, che t'innamora,  
 Mira colà, dhe mira  
 La fortunata presa  
 Che hoggi in guerra acquistai senza contesa  
 Ne le tende nimiche  
 Dell'esercito Armeno  
 Debellato, e sconfitto  
 Quel guerriero trouai nel piè traffitto,

*Ori.* Che rimiro? piagato  
 E' i Cavalier si prode,  
 Che tra l'Armenesquadre  
 Atquistossi pugnando eterna lode?  
 Valoroso campione  
 Non temer di tua sorte, hò core in petto,  
 Che à la pietà da casi tuoi m'inuita:  
 M'obbliga il tuo valore à datti aita,

*Eris.* Core, che nobil nacque  
 Sempre fù di virtù degno ricetto.  
 Il tuo pietoso affetto  
 Gli humani tuoi fauori.  
 Seruiran di catene à l'alma mia,  
 Perche sempre obligata ella ti sia,

*Ori.* Serui Argippo al guerriero  
 D'amico appoggio, andiane  
 A la Città vicina,  
 Colà dentro la Reggia,  
 Pietosa man dell'Idol mio, che adoro  
 Porgerà à le tue piaghe

Medicina, e rifoto.

Arg. Lodato il Cielo, anch'io piagato vn di  
Torno in Corte à mirar chi mi ferì.

SCENA V.

Loggie Reali.

*Aldimira. Florida.*

O'Care effigi, ò care,  
Simolacri adorati  
De miei Numi diletti,  
O'volti amorosetti,  
Per voi solo respiro,  
In voi contemplo, e miro  
Le bellezze più rare.  
O'care effigi, ò care.  
Se sì dolci son le pene,  
Che dispensa Amor quà giù,  
Bacciar vò quelle catene,  
Che m'han posto in seruitù;  
Amando,  
Penando,  
M'è dolce tormento  
L'ardore, ch'io sento,  
Di gioia, e diletto,  
Soaue ricetta  
Il sen mi diuiene.  
Se sì dolci son le pene  
Che dispensa Amor quà giù  
Bacciar vò quelle catene,  
Che m'han posto in seruitù,  
Caro, e amato Erineo,  
Sospirato Orimeno  
Ambo il core m'ardete  
Egualemente voi siete

Da

Da indultre man d'Amor cari tesori  
Scolpiti nel mio cor, perch'io v'adori.

*Fler.* Saggia Aldimira in vero,  
Io lodo il tuo pensiero,  
Se amar douessi anch'io,  
Per men penar nel amoroso duolo  
Più vaghi hauer vorrei,  
Nè mai paga farei,  
Che mi seguisse vn sol amante, vn solo,  
Con logica d'Amore  
Per viuer i miei dì festosa, e lieta,  
Vfar vorrei la quantità discreta.

## S C E N A VI.

*Argippo. Aldimira, Flerida.*

**V**ittoria, vittoria,  
L'essercito hostile  
E' vinto, e distrutto,  
Risuona per tutto  
Con voce festante  
A honor d'Erimante  
Applauso di gloria.  
Vittoria, vittoria.

*Fler.* Questo il giorno sarà bella Aldimira,  
In cui lieto, e festoso  
Il Medo Rè di tue bellezze amante,  
Come giurò essequir s'egli vincea,  
Le catene trarà da le tue piante.

*Ald.* Potr'à regio fauore  
Tormi i lacci del piè, mà non del core.  
Dimmi Argippo, dhe dimmi,  
L'adorato mio Prence  
Orimeno, che fa?  
Da le spade nemiche  
Viue illeso? è pregione? ò in libertà?

*Arg.*

*Arg.* Non osò brando hostile  
 Ferir in guerra il Prence tuo diletto;  
 Per non offender del tuo bel l'imago,  
 Ch'il mio Signor porta scolpita in petto;  
 Dhe quante volte, ò quante  
 Ei sfogando l'ardor del core amante  
 Come s'io fossi stato  
 L'amorosa sua Dea,  
 A me in vece di te così dicea.  
 Begli occhi homicidi  
 Siccarij d'Amore,  
 Sono dardi  
 I vostri sguardi,  
 Che vibrare à questo core,  
 Pietà luci gradite  
 Se al vostro bel prigion voi mi volete,  
 Cessate di ferir, vinto m'hauete.

*Ald.* Come è sagace Amore.  
 Meco finge costui formar suo detti,  
 Mà à l'idol suo vicino inuia gli affetti.  
 Vò secondar così leggiadro scherzo,  
 Per non seruir di pregiudicio al terzo.  
 Dhe quante volte Ar gippo  
 Sentij giongermi al core  
 Gl'amorosi sospir del tuo Signore,  
 Quando mossa à pietà de'suoi tormenti  
 Con eguali sospiri  
 L'alma mia rispondeua a'suoi martiri.  
 Flerida, che più volte vditu gli hà;  
 Flerida à te li scopra, ella gli sà.

*Fler.* Dirò, ciò che tal'hora  
 Animata d'A more  
 Tua lingua cantar suole  
 Figurandoti appresso il tuo bel Sole.  
 Bellezze crudeli,  
 Tiranni splendori,  
 Voi, voi, siete,

Che

Che struggete  
 Questo cor con fieri ardori  
 Pietà care vaghezze  
 Se volete, ch' i aida a vn vostro lampo,  
 Non m' accendete più, ch' io tutta auampo .

## S C E N A VII.

*Alceſta . Aldimira . Flerida . Argippo .*

**V**N malan', che vi pigli )  
 Temerarii sfacciati  
 Cortegiani impudenti, e mal creati .  
*Ald.* Ecco Alceſta ſdegnata ;  
 Chi t' offeſe ? *Alc.* Indiscreti .  
*Fler.* Chi t' oltraggiò ? *Alc.* Importuni .  
*Arg.* Bada à me, con chi l' ha : laſcia i puntigli .  
*Alc.* Vn malan , che vi pigli .  
*Arg.* Da lo ſdegno alterata  
 Non ſi placa in tutt' hoggi  
 Queſta vecchia adirata .  
*Alc.* Che vecchia ſe ne mente  
 Chi da vecchia mi tratta ,  
 Vecchia dirmi non puoi, mà donna fatta .  
*Arg.* Anzi perche dal tempo  
 Troppo fatta ſei tù, troppo matura  
 Su l' arbor de la vita vn frutto ſei ,  
 Che d' vn ſol fiato ad ogni lieue ſcoſſa  
 Stà vicino à cader dentro la foſſa .  
*Alc.* Che foſſa ? queſte rughe  
 Sono ſegni d' affanni ,  
 Non iugurie de gli anni .  
*Ald.* O pazzo humorc . *Alc.* Vdite  
 S' io vecchia ſon: nel trapassar per Corte  
 Doi paggi ſfacciatelli  
 Voleano in queſto ſeno  
 La ſciuetti ad vn tratto

Stender

Stender le mani arditamente al tatto?  
*Mer.* Rallegrari Aldimira, ecco il tuo caro?  
*Ald.* O sembianze adorato  
 Da voi bellezze à idolatrar imparo.

## S C E N A VIII.

*Orimeno . Erismena . Aldimira . Flerida .  
 Alcesta . Argippo .*

*Orim.* **A**ldimira? *Ald.* Orimeno?  
 Mia vita? *Ald.* Mio tesoro?

*Orim.* A pena ti riueggio,  
 Che partir mi conuiene,  
 O amoroſe mie pene.  
 Lascio à la cura tua questo ferito,  
 Deuo per regio inuito  
 Erimante seguir, medica intanto  
 Campion sì illustre, e di valor ſourano,  
 Parto, e t'adorerò benche lontano.

## S C E N A IX.

*Erismena . Aldimira . Flerida . Alcesta .*

**H**Or, che voi m'accogliete  
 Per donarmi conforto  
 O bellezze d'amor lucide, e vaghe,  
 Più non ſento il dolor de le mie piaghe.

*Ald.* Lo ſtral, che per ferirti  
 In guerra uſcì da temeraria mano,  
 O fù cieco in piagarti, ò fù inhumano.

*Alc.* La ferita dou'è?

*Erism.* Nel piè ſiniſtro vn dardo  
 Lieue piagha mi fè.

*Ald.* Dhe qual occulta forza,  
 Qual pietà violenta

Nouella fiamma ardente

Nel cor m'accende, e'l primo foco ammorza

Orimeno, Erineo

Perdonatemi, ò voi

Del bel Cielo d'Amor vaghe facelle;

Per vn Sol di beltà lascio due Stelle;

*Erism.* Bella medica mia

Dal Ciel cred'io quà discendesti à volo

Per risanar de le mie piaghe il duolo.

*Ald.* Venni per esser vinta

Da colpi de tuoi sguardi,

Per resistèr in vano,

E ferita restar quand'io ti sano?

*Alc.* Aldimira r'intendo

Anco a me sempre piacque

Nella mia giouentù,

Spesso Amanti cangiar comè fai tu?

*Fler.* Di femina prudente

E' consiglio ma turo, e anch'io lo scieglio

Mutar pensier per appigliarsi al meglio.

## SCENA X.

*Alcesta.*

**O**gni Bella così fà;

Quando vede vn crespo viso

Far dà Adone, ò da Narciso

Se ne ride la Beltà.

Ogni Bella così fà.

2. Vuol la donna giouentù,

Ama il Vago morbidetto,

E più stima vn liscio aspetto

Che i tesori del Perù.

Vuol la donna giouentù.

## S C E N A XI.

*Idraspe. Clerio.*

**C**aro albergo adorato  
 Tempio dell'Idol mio ch'in te soggiorna,  
 Ad inchinarti il passo e'l cor ritorna,  
 Non ti fulmini mai Giove adirato,  
 Caro albergo adorato.  
 Care foglie felici  
 Nido del mio bel sol, ch'in voi risplende  
 Qui sta la fiamma, onde il mio cor s'accende  
 Non vi calchino mai piedi nemici  
 Care foglie felici.  
 Amor se mi guidasti  
 Sotto spoglie seruili in questa Corte  
 Prospera vn dì de l'amor mio la sorte.

*Cler.* Sorte per me felice  
 Signor sarebbe, e fortunato giorno  
 Se in Iberia faceffi vn dì ritorno.

*Idr.* Spiantar da questo suolo  
 Clerio non posso il piede abbarbicato,  
 A l'inferno d'Amor son qui dannato.

*Cler.* Per colei, che tradisti  
 Ne la Cittade Armena  
 Castigo del tuo error è la tua pena.  
 Se vn dì non abbandoni  
 Questa Reggia nemica,  
 Se non spegni quel foco,  
 Che r'arde in sen per Aldimira io temo,  
 E me'l perdice il core  
 Con tormentoso affanno,  
 Che in amar questa donna, ami il tuo danno.

1. *Idr.* Seruire à più d'vna  
 Costuman gl'amanti;  
 De cori incostanti

Am ica



Amica è Fortuna:  
 Costuman gl'Amanti  
 Seruire à più d'vna.

2. Non vfa ò mortali  
 Costanza Cupido;  
 Ogn'or cangia nido  
 Amore, ch'hà l'ali:  
 Costanza Cupido  
 Non vfa ò mortali.

## S C E N A XII.

*Clerico*

**P**Ouere donne voi,  
 Che a'giouani tal'hor fede prestate,  
 Miserelle imparate  
 A non far mai per Zerbinetti amanti  
 Amoroſe pazzie  
 Sono gli affetti lor ſolo bugie,  
 Fingere i ſpaſimati  
 Speſs' vſano coſtoro a tutte l'hore,  
 Mille fiamme nel core  
 Giuran portar, ma non credete ò belle  
 A ſoſpireti finti,  
 Sono gli ardori lor tutti dipinti.

## S C E N A XIII.

*Orimene . Eriſmena .*

*Eriſm.* **G**Verrier, come ti ſenti ?  
 M'hà la tua cortefia tolti i tormenti;  
 Dotta, e medica mano  
 Poco meno, che ſauo il piè m'hà reſo;  
 Coſi de le mie fiamme.  
 Riſanato m'haueſſe il core acceſo,

*Orimene*

*Orim.* Dunque tu viui amante?

*Erism.* Seguo vn core crudele.

*Orim.* Se non è d'adamante  
Ammolir lo potrai con le querele.

*Erism.* Ah che sparge ilamenti  
Quest'anima infelice à l'aure à i venti.

*Orim.* Non disperar amico,  
Volubile è la sorte degli amanti,  
Ne suoi moti incostanti  
Varia souente de la rota i giri,  
Del bel per cui sospiri  
Cangiar vedrai la crudelta seueras;  
Ama costante, e spera.

1. *Erism.* Comincia à respirar  
Più giocondo ò mio cor l'aure vitali  
Satie di fulminar  
Spera veder vn dì l'ire fatali  
Viui lieto sù sù,  
Ridi in mezo del duol non pensar più.

2. Ti gioua nel martir  
La sciarti lusingar con dolci detti  
Lascia d'incrudelir  
Più nel tuo mal con disperati affetti;  
Viui lieto, &c.

## SCENA XV.

Cortile, ch'introduce à gl'appertamenti  
d'Aldimira.

*Erimante. Alcesta.*

**P**Artiti Alcesta; ad Aldim ira vanne,  
Quà la conduci, acciò del Sole à scorno  
La mia bella sen venga  
Ad illustrar di mie vittorie il giorno.

*Alc.* Signor vò, che tù miri

Da

Da che in guerra n'andasti a qual auanzo  
 Sia cresciuta in beltà la tua diletta,  
 Con vn vezzo inamora , e i cor factra .  
*Eri. Vatene . Alc. Ti obedisco .*

## S C E N A X V I .

*Orimeno . Erismena . Erimante . Oriste .  
 Argippo .*

**S** Ire perche più splenda  
 Il dì de tue vittorie ,  
 Troffeo de le tue glorie  
 Questo guerrier consacro à tua pietade ,  
 Dile Mede tue spade  
 Feriro ei fù ne la mortal tenzone ,  
 Fier Destin , non viltà lo fè prigionie .  
*Erism. Signor . Erim. Non più : t'intendo .*  
 Ne le Regie mie stanze  
 Sia condotto il Prigion partasi ogn'vno .  
 Sò che tua lingua hùmile  
 Da me pietade in don chieder volea ;  
 Son giusto Rè , sò bilanciar Astrea .

## S C E N A X V I I .

*Erimante .*

**O** Cchi m'ei , che miraste ?  
 Sonnachiosi voi già lumi non siete ;  
 E pur veduto hauete  
 Il guerriero fatale  
 Quel , ch'in sogno m' apparue  
 Sù gli albori del die  
 A funestar l'alte vittorie mie ;  
 Che risoluo ? Che penso ?  
 Disutili pensieri ,

B

Tar.

Tardanze intempestiue  
 Se in mia Corte sen'viue  
 Questo Serpe fatal, angue si fiero,  
 Cono l'aspide in sen: mora il guerriero.

## SCENA XVIII.

*Erimante . Idraspe .*

**E**Rineo? E mio Signore? *Erim.* A tempo arriui.  
 Ne le regie mie stanze  
 Vanne, e la trouerai  
 Prigioniero vn guerrier; pria ch'oggi il Sole  
 Cada di Teti in seno,  
 Fà che Mora il Prigion, dalli il veleno.

*Idr.* Quai comandi funesti:

*Sire.* *Erim.* Tù m'intendesti.

## SCENA XIX.

*Alcesta . Aldimira . Erimante .*

**F**Inger conuienti ò figlia.  
*Ald.* Per compiacerti ò amica  
 Inlegerò con finge cortesie  
 A la mia lingua articular bugie.  
 Mio Rè? *Erim.* Mio Ciel? mia cara?  
 Nel respirar l'arriuuo tuo predissi,  
 Mentre l'aure vitali,  
 Che da la bocca tua furo bacciate  
 Al mio core inuiate  
 M'annunciar palpitanti in sen l'arriuuo  
 Di te mio ben, per cui respiro, e viuo.

*Ald.* Per sì eccelsi fauori  
 Nel Ciel di mie fortune  
 Inuitto Sire il cor deuoto adora  
 L'alto tenor di quell'amica Stella,

Che

Che mi fè schiaua, e tua fedele ancella.

*Eri.* Lascia gli ossequi ò bella, e di già attendi  
Dell'amor, ch'io ti porto

Argomenti veraci ò mio conforto.

Tù che Regina sei de' miei voleri

Merti in vece d'hauer catene a i piedi

Premer Corone, e calpestare Imperi:

Alcesta. *Alc.* E' comi ò Sire.

*Eri.* Togli à quel piè quei ferri i lacci indegni.

Son più douuti, e degni

Quei fier legami à questo cor per farmi

Doppiamente tuo seruo, e incatenarmi.

*Alc.* O' figlia fortunata,

Doppo lunghe tempeste

Pur vn giorno seren per te risplende:

Chi fingere non sà, nulla hoggi intende.

## S C E N A XX.

*Erimante. Aldimira. Alcesta.*

*Erim.* **R** Allegrati Aldimira,  
Bella mia idolatrata

De l'Armenia acquistata

Hoggi il Ciel ti destina

Fortunata Regina.

*Ald.* Sire così alti fregi

Da la regia tua destra humil riceuo,

E à te come tue gratie

M o benefico nume il tutto io deuo:

Ma se impetrar mi lice

Da te gratie mio Rege, vn sol fauore

Io ti chiedo Signore.

*Erim.* Comanda. *Ald.* In dì sì lieto

Per tua regia pietà

Donami in libertà quel Cavaliero

Ch'Orameno oggi fè tuo prigioniero.

*Erim.* E qual pietà ti moue  
Ad implorar mercede  
Per l' Armeno prigion, s'ei non la chiede?

*Ald.* Stimol di cortesia,  
Che in Cavalier si degno  
L' auuersità de casi suoi disdegna  
Fà, che pietosa, e humile  
In suo fauore à supplicarti io vegna.

*Erim.* Suppliche interessate  
Preci troppo cortesi, ah ben v' intendo,  
Perfido amor gli inganni tuoi comprendo.  
Mà se morte disciolge  
Ogni vincolo human, donarli estinto  
Il Cavalier poss'io,  
Che libero l'haurà: sì, sì; Aldimira  
A tue voglie soggetto  
Libero il prigioniero io ti prometto.

*Ald.* O Vecchi simplicetti  
Se al par de' giouanetti  
Credete esser amati  
Siete, siete in errore, ò forsenati.  
Amor, che è tutto ardore  
Fugge, fugge dal gelo, ama il calore.  
Di freddi abbracciamenti  
Insulsi, & impotenti  
Feci sempre rifiuto,  
Sdegno sdegno per questo vn Rè canuto.  
E' voglio con sua pace  
Stringer stringermi al sen chi più mi piace.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# ATTO

## SECONDO.

### SCENA I.

Stanze Regie .

*Erismena .*



Fiere tempeste  
Di doglia seuera  
Flagello del sen ,  
Da voi più non spera  
L'afflitto mio core

Goder lo splendore  
D'un giorno seren .  
Se influxo maligno  
Di Stella inclemente  
Mi sforza à patir ,  
Al mio cor dolente  
Più caro , e men graue  
Più dolce , e soaue  
Sarebbe il morir .

### SCENA II.

*Flerida . Erismena .*

**G** Verrier la mia Signora  
Aldimira la bella à tè m'inuia ,

B 3

Ella

Ella , che per te oblia  
 D' Etineo , & Ofimeno  
 I geminati ardori ,  
 Vinta da tuoi splendori  
 A te sol si consacra , e perche sono  
 Già dal suo core i primi amanti estratti ,  
 A donarti m' inuia d' ambo i ritratti .

*Sono i doi ritratti vagheggiati da Aldim.  
 nell' Atto Primo.*

*Erism.* Rendo grazie à la bella  
 Che sì m' honora , e à te vezzosa amica  
 Con catena d' affetto il mio cor lego  
 Premio donato al tuo cortese impiego .  
 Il seruirti m' è pregio amico io parto ,  
 Ad Aldimira homai riuolgo i passi :  
 Mi tentarebbe Amor , s' io quì restassi .

### SCENA III.

*Erimena.*

**L** Vci mie; che mirate ?  
 Come in questo ritratto  
 Del traditor Idraspe .  
 L' effigie contemplate ?  
 Ah perfido t' intendo ,  
 Anco in mezo à colori  
 Comparirmi tù vuoi  
 Auuezzo à colorir gl' inganni tuoi .  
 Chi sà che in questa Reggia  
 D' Aldimira inuaghito  
 Non sia il fellon , ch' altra beltà vagheggia .

### SCENA IV.

*Idraspe . Erismena.*

**G** Verrier le tue suenture  
 Mi trasportano al pianto ond' io deploro  
 L' acer,



S E C O N D O .

31

L'acerbità del tuo Destin fevero;

Alto comando , e fiero

Del Rege à te mi manda

Con questa , che tù miri

Velenosa beuanda .

*Eris.* Io non nacqui immortale, hò inteso amico,

Vittima al mio Destino

Cadrà quest'alma , e'l Fato mio inclemente

Si satierà nel mio sangue innocente .

Porgimi quella coppa ,

E quel Letal liquore

Ne gli vltimi respiri

Tragga l'anima mia fuor de' martiri ;

Ahi , che miro ? ò dolore

Resisti anima mia

Non isuenir ancora

Softieni per breu'hora

Il sangue dentro il cor , che non si gele .

O' vitta iniqua , e fiera

O' traditor crudele .

*Idr.* L'infelice atterrito

Da l'aspetto di Morte

Hà il coraggio smarito , e delirante

Caddè priuo di sensi . Ecco Erimante .

S C E N A V .

*Erimate . Idraspe . Eraspe nel suo  
suenimento .*

**P**Ur estinto ti miro ,

Pur in braccio à la Parec

Vinto cadesti , e superato al fine ;

Hor minaccia al mio crin se puoi ruine ?

*Idr.* Sire il Guetrier . *Erim.* T'intendo :

Tronca gli induggi homai ,

Vatene ad Aldimira , e le dirai

B 4

Ch'io

Ch'io quì l'attendo . *Idr.* Sire  
 Il Prigionier . *Er.* Lo miro ; il sò , t'intendo .  
*Idr.* Resta il Rege deluso , e non s'auuede ,  
 Che suenuto è il Prigion , morto lo crede .  
 Signor . *Erim.* Partiti dico .

*Idr.* Io vado , se non vuoi  
 Le accuse vdir del non inteso inganno .  
 Te stesso incolpa , e sia tuo solo il danno .

*Erim.* Infelice guerriero ?  
 Pietade al fin non conosciuta à forza  
 Ne le viscere mie commoue il sangue ,  
 E quel aspetto esangue  
 Par , che à pianger m'inuiti  
 Con dogliose querele  
 L'auersità del suo Destin crudele :  
 Ma folle , che ragiono ?  
 Pietade intempestiua à che mi assale ?  
 Con vn colpo letale  
 Se vn priuato morì , viue vn Regnante ,  
 Più non teme Erimante  
 De riuali à sue glorie , e l'Palma mia  
 Fatta è libera in sen da gelosia .

## SCENA VI.

*Aldimira . Erimante . Erismena suenuta .*

*Erim.* **E** Ccomi pronta a ceni tuoi mio Rè .  
 Vedi colà mia bella  
 Il Prigionier , che mi chiedesti , ei dorme ;  
 Se destarlo tù puoi  
 Libero lo concedo à i desir tuoi .

## SCENA VII.

*Aldimira . Erismena .*

**V** Aghe Stelle ,  
 Luci belle

Non

Non dormite .  
 Aprite il sereno  
 De vostri begli occhi ,  
 Lasciate , che scocchi  
 In questo mio seno  
 Amore i suoi dardi ,  
 Bei lucidi sguardi  
 I lumi dhe aprite .  
 Vaghe stelle  
 Luci belle  
 Non dormite .

*Erism.* *Empio.* *Ald.* Il mio ben respira,  
 E sognando delira.

*Erism.* Così la tua *Erismena*  
 Fiero *Idraspe* tradisti?  
 Così fellon schernisti  
 Chi l'honor tuo ti diede :  
 Così offerui la fede : ahi son vdira  
 Gli eccessi del mio duol mi fan palese ;  
 Fingerò con costei, ch'il tutto intese ,

*Ald.* Destati mio diletto ,  
 Qual *Idraspe* sognato  
 Ne tuoi riposi à perturbar ti viene ?  
 Qual *Erismena* inuochi , e quai chimere  
 Sono le voci tue sognate , ò vere ?

*Erism.* Ah non sogna il pensiero  
 Dal furore agitato io scopro il vero .  
 Sappi , che in questa Corte  
 Quell'*Erineo* , che vn tempo r'arse il core .  
 E' vn'empio , vn traditore ,  
 Ei ch'*Idraspes'* appella  
*Erismena* tradi , ch'è mia sorella .  
 Vn lustro è che cercando  
 Vado lo scelerato  
 In più straniere Corti  
 Per vendicar de la germana i torti ,  
 Quando al fin ritrouato

L'hò in questa Reggia, ou'io  
 Contro l'empio desio  
 Da giust' ira assalito  
 Gli oltraggi vendicar di chi hà tradito.

*Ald.* Queta il furore, ò caro  
 Placa lo sdegno amaro.  
 Se meco in dolce affetto  
 Non sdegni d'Himeneo stringer il nodo;  
 Io ti giuro, e prometto,  
 Quel Erineo, che traditor tu dici  
 Offrir prigione à le tue voglie vlerici.

*Erism.* Fingere mi conuiene,  
 Speranza mi lusinga, e mi mantiene.  
 Mia bella se non sdegni  
 Gli affetti del mio core  
 Tuo Consorte sarò, ci vnisca Amore.

*Ald.* O voci amate, e care,  
 O mio vago adorato,  
 Questa Regia Corona,  
 Che da la sorte in dono à me fù data,  
 Fregio del capo tuo fù destinata:  
 Come Rege t'inchino,  
 Come Sposo t'honoro,  
 E come idolo mio tramo, e t'adoro.

*Erism.* } Occhi belli à voi mi dono,

*Ald.* } Da l'arco d'vn ciglio

Non più ( Saettate  
 M'impiegate

Ch'io ( Vinto  
 Vintra ) già sono.

Occhi belli à voi mi dono.

## SCENA VIII.

*Orimeno. Argippo.*

**A** Hi che vidi? ahi che intesi?  
 Mi tradisce Aldimira

Per

SECONDO. 35

Per l' Armeno prigion arde, e sospita,  
 Mi tradisce Aldimira  
 Cavalier disleale  
 Più non ramenti ingrato  
 Quella pietà, che à le tue piaghe vsai  
 Ah non t' haueffi mai  
 Conosciuto, ò mirato.

*Arg.* Signor t'acqueta, e l'ira tua reprimi,  
 Che ad essere tradito  
 Da femina in amor non sei de i primi.  
 Nou ti doler se la tua vaga in seno  
 L'amico accoglie, il Cavaliero Armeno,  
 Che de le Donne è già costume antico  
 Voler oltra l'amante anco l'amico.

*Orim.* Amor ti giuro Amor  
 Di non adorar più beltà mendace,  
 Aldimira ti lascio, addio v'andate,  
 Mà in vano à questo cor  
 La libertade io tento,  
 Perdonami ò mia bella hor ch'io mi pento,  
 Spegner non posso gli ardor miei voraci  
 Son le catene mie troppo tenaci.

SCENA IV.

*Flerida . Argippo in disparte .*

**V** Aghi Adoni, che de' cori  
 Ogni giorno à caccia andate,  
 E che nò, ch'il mio non fate  
 Pre da mai de' vostri amori,  
 Se di farmi innamorare  
 Miserelli voi credete  
 Stolti ben, semplici siete,  
 Goder vò senza penare.  
 Ecco il mio vago, ò caro mio vezzoso  
 Pur ti ritrouo al fine  
 Mio confortò amoroso.

Onde tanto rigore  
 Superbetto mio bello?  
 Se per darmi martello  
 Meco tù fingi 'asprezza,  
 Vsa pur la durezza  
 Sdegnosetto pur taci,  
 Quanto più tù t'induri à me più piaci?  
*Arg.* Ah perfida tu credi,  
 Col fingere d'amarmi  
 Con mentite parole anco ingannarmi?  
*Fler.* E quando t'ingannai?  
*Arg.* Se tu per bizzarra fingi in amore  
 Simulato il martire,  
 Come chiamar mi puoi  
 Tuo vago, e caro tuo senza mentire?  
*Fler.* Ah t'intendo: m'vdisti,  
 Io ti vidi, e scherzai  
 Idolo mio diletto,  
 Per proua far del tuo costante affetto.  
*Arg.* O' femine scaltrite,  
 Benche nota mi sia vostra natura,  
 Più, ch' il mio cor s'indura  
 In volerui fuggir più, che m'aretro  
 Voi mi sforzate a correrui al fin dietro;  
 Resistere non posso  
 Credo certo, che habbiate  
 Qualche demone adosso.  
*Fler.* ) Sei mio? )  
*Arg.* ) Son tuo ) sì, sì.  
 O' cara sorte, ò fortunato dì.  
 Con dolce gioire  
 Scacciam quel martire,  
 Che l'alma ci rode  
 Non è vero piacer, se non si gode.  
*Fler.* M'ami, ò caro )  
*Arg.* T'amo, ò cara ) Sì, sì, sì.  
 O dolce sorte, ò fortunato dì.

## S C E N A X .

Cortile Reggio.

*Aldimira .*

- 1 **E** Vn Inferno il mal d' Amore,  
 Ifioni son gl' amanti ,  
 Che sù giri ogn' or rotanti ,  
 Prouan mille stracci al core .  
 E' vn Inferno &c.
- 2 Sono eterne le sue pene ,  
 Al suo ardor pianto non gioua ,  
 E chi v'entra più non troua  
 Scampo à vscir fuor di catene .  
 sono eterne &c.

## S C E N A X I .

*Idraspe . Aldimira .*

**F**erma il passo Aldimira,  
 senti crudel , dhe senti  
 D' vn core innamorato ,  
 D' vn' amante sprezzato  
 L' vltime voci , i dolorosi accenti ,  
 Dou' è , dou'è la fede ,  
 Che mi giurasti eterna  
 Bella tiranna mia  
 Così l' antiche fiamme il core oblia?  
*Ald.* Amico è ver t' amai ,  
 Fosti il mio caro , il bello  
 Mà se laccio nouello  
 Hor m' incatena il core ,  
 Che far poss'io , se così vuole Amore?  
*Idr.* Ei l' arbitrio non toglic .

*Ald.*

*Ald.* Tiranneggia le voglie.

*Idr.* Vuol la ragion, c'habbi il seruir mercede.

*Ald.* Amor è cieco, e la ragion non vede.

*Id.* Premio s'è indegno il mio penar n'acquista?

*Al.* Parla ad altre Erineo, ch'io son prouista.

*Idr.* Morirò già, che neghi

Al mio duolo pietà. *Ald.* Fà ciò che vuoi

Io penso à casti miei, tu pensa à' tuoi

*Idr.* Morirò dispietata,

E fatto spetro errante

A le tue luci inante

Turbarò la tua pace, ombra dannata

Morirò dispietata

*Ald.* Vanne misero v' con i tuoi guai,

Sò ben che di morir ti pentirai.

Pazzi amanti di voi rido

Quando sento dir, che ardete,

E che al foco di Cupido

L'alma, e'l cor vi distruggete.

Che v'uccida il dolor io non vi credo.

Dite morir, nè mai spirar vi vedo.

L'infiammarsi à lo splendore

Di due lumi è dolce sorte,

Le ferite, che fà Amore

Dan la vita, e non la morte.

Che v'uccida il dolor io non vi credo.

Dite morir, nè mai spirar vi vedo.

## S C E N A XII.

*Clerio. Alcesta.*

**A** Mica qu' d'intorno

Ti ritrouo souente andar vagando,

Se pouera d'Amanti vai cercando.

Da questo popol pio,

Chi ti faccia d'Amor la carità,



Indarno Alceſta à tua neceſſità.

Mendichi affetti, e con impiego infano,  
Diſperdi l'opra, e la fatica in vano.

*Alc.* Cletio non mi ſprezzar, che ſe non ſai  
Di vecchia amante i pregi,  
Odimi, e li ſaprai.

Vecchiarella, che d'Amore  
Porta in ſeno il cor piagato,  
Con mill'arti, che hà imparato  
Sodisfar sà l'amatore,  
E per meglio comprar l'affetto humano,  
Hà l'argento ſu'l crin, e l'oro in mano.

Siete ſolti à diſprezzare  
Vecchia età per impotente,  
Se anco lucido nel Mare  
Splende il Sol quand'è cadente  
D'ogni mole aſſai val l'antica cima,  
E più antica, ch'ell'è, vie più ſi ſtima.

*Cle.* Ne la ſcola d'Amor ſaggia Maeſtra  
Dotte ragioni à diſpiegar t'accolto;  
Ma quando increſpa il volto,  
Ad altro, che ad amare  
Dee la donna applicare.  
Odi certa canzon, che già ſolea  
Cantar la vecchia madre mia Dircea.

Il tempo più non è,  
Che de l'antichità ſi faccia ſtima,  
Chi giouane godè  
Non torna più à fruir qual era in prima:  
Donna fatta canuta  
Non gode più, mà à goder l'altre aiuta.

A la menſa d'Amor  
Se nile età viuandamai non tocca,  
Viue digiuna, e ogu'or  
Languendo ſtà con l'appetito in bocca.  
Donna fatta canuta  
Non gode più, mà à goder l'altre aiuta.

*Alc.* Per mia fè s'io ti giungo con quest'armi.  
Vò insegnarti importuno à beffeggiarmi.

## SCENA XIII.

*Erimante . Diarte . Orimeno . Idraspe .*

**S**ia questo il dì prefisso  
A le feste de' Medi inuitti Heroi :  
Chi gli alti pregi suoi  
Spiegar desia de l'armi al chiaro lampo  
Ardito scenda in campo  
Ad honorar di mie vittorie il giorno :  
Del vinto Armeno à scorno  
Vò , che pompa s' illustre annua resulti ,  
E che in tal giorno il Medo Regno esulti .

*Diart.* Già d'ogni intorno ò sire  
Voce che applaude à l'armi tue vittrici  
Per la Città rimbomba ,  
Ecchi à le glorie tue forma ogni tromba .

*Erim.* Per più render festose  
Le pompe de la Corte  
Hoggi publico , e voglio  
Per mia sposa Aldimira  
Coronata inalzar al Medo soglio :

*Orim.* Ahi che intendo ? *Idr.* Ahi , che sento ?

*Orim.* Traffiggimi ò dolore .

*Idr.* Uccidimi ò tormento .

## SCENA XIV.

*Aldimira . Erismena . Erimante . Orimeno .*  
*Diarte . Idraspe .*

**G**ratie ti rendo ò sire  
Di sì nobile dono ,  
Quest'è mio sposo , e di lui moglie io sono ?

*Erisms*

*Eris*m. Benche estinto mi vogli  
 Io che viueri bramo  
 Con l'alma , e'l cor deuoto  
 Ogni fortuna mia  
 Al diadema di Media appendo in voto .

*Eris*m. Che miro ? fui tradito ,  
 E' viuo il Prigioniero ?  
 Chi sottrasse il guerriero  
 Dal mio giusto rigore ?  
 Erineo traditore .

*Idr.* Signor. *Eris*m. Taci fellone .  
 Così infido essequisti

I comandi reali. *Idr.* Odi. *Eri.* T'acquera.  
*Id.* Le mie discolpe. *Er.* Taci: aprir non voglio  
 Le orecchie à tue bugie ,  
 Prouerai l'ire mie .

*Eris*m. Signor. *Eris*m. Reprimi audace  
 I tuoi detti infelici ,  
 Non ascolto nemici .

*Al.* Sire. *Eris*m. Ammutisci ingrata .  
 Concentra nel tuo petto  
 Le lusinghe mentite  
 Di quel bello infedel , ch'arde , e inamora ;  
 Empia così sehernisci  
 Vn Rè , che t'ama , e l'esser tuo decora ?  
 Togliti dal mio aspetto , e ouunque vai ?  
 T'accompagnino ò cruda i miei tormenti ,  
 Se à fortune reali io t'inalzai  
 Saprà render funesti i tuoi contenti .  
 Conducete ò Soldati  
 Dentro carcere oscuro  
 Quest' indegna , il suo sposo , & Erineo ;  
 In vece d' Himeneo  
 Vò che splendan per voi faci funebri ,  
 Vò che hoggi si celebri  
 Di pompe in vece , e di festosi honori  
 La tragedia crudel de vostri amori .

*Diart* Miseri, e ciechi amanti  
 Non vedete, che al fine  
 Ogni vostro piacer termina in pianti.  
*Orim.* Ardissi, ardissi ò core  
 Sotto gli auspici tuoi mi parto Amore.

## S C E N A X V.

*Idraspe . Diarte .*

**C**He veggio? oh Dei, fermate  
 Sin che dal fuol raccolga  
 L' imagine sprezzata  
 D' vn amante fedele:  
 Aldimira crudele  
 T' intendo sì, t' intendo  
 Per mostrar, che mi lasci, e m' abbandoni  
 Per nouello amator, per altro Vago  
 Con la memoria mia perdi l' imago.

*Troua il suo ritratto caduto in terra  
 à Erismena nel partire.*

Vscitemi dal cor lacrime amare,  
 E conuerse in torrenti  
 Del mio lungo penare  
 Estinguetemi in sen le fiamme ardenti  
 Cruccio troppo crudel prouo l'amare.  
 Vscitemi dal cor lacrime amare.  
*Diart.* Andianne, e ti consola,  
 Che per sanar in parte i tuoi dolori  
 Con l'idolo, che adori  
 La prigione commune hoggi tu haurai.  
*Idr.* Potranno à la mia morte  
 Splender per faci del mio Sole i rai.

SCENA XVI.

*Argippo . Alcesta .*

**S** Atio son di fuggirti  
*Alc.* Non mi stanco in seguirti.  
*Arg.* Oh che gentil humore;  
 Che ricerchi da me? *Alc.* Solo il tuo core.  
*Arg.* Non fò queste pazzie  
 Di trarmi il cor dal petto,  
 D'anticaglie per hor non mi diletto.  
*Alc.* Sò perche mi disprezzi  
 Mio vago traditor,  
 Flerida ti hà rubbato  
 Con gli accorti suoi vezzi  
 La libertà del cor,  
 Mà. *Ar.* Che vorresti dir? *Al.* Vò, che ti penti  
 In breue del tu' amor, senti dhe senti.

**Giouinetta**

Lascinetta,  
 Che Amator cercando, vò  
 Mai d'vn solo si contenta,  
 Che sodissi a sua beltà;  
 Mà con ingegno scaltro,  
 A pena abbraccia l'vn, che pensa à l'altro.

**Finge accorta**

Cader morta  
 Spesso in braccio del suo ben,  
 Con giurarle, che egli solo  
 La catena è del suo sen,  
 Mà con ingegno scaltro  
 A pena abbraccia l'vn, che pensa à l'altro?

SCENA XVII.

*Flerida . Argippo . Alcesta .*

**S** Egnite pur seguite  
 Non vi turbate nò,

Se volete ch'io parta io partirò .

Ah perfida maliarda

Hò le tue voci udite .

Bella Matrona in vero

Da inuaghir giouinetti

Eccoui vna Gabrina ò Zerbinetti .

*Alc.* Amo sì al tuo dispetto

E se vn foco è l'affetto ,

Arder conuien , sia con tua pace ò amica ,

Più a me , che à te come materia antica .

*Arg.* Achetatteui , vdite

Bramate l'amor mio ?

*Fle.* ) Sì .

*Arg.* Chi più m'ama ?

*Fler.* ) Io .

*Alc.* ) Io .

*Arg.* Che vorreste ?

*Fler.* ) Mercè .

*Alc.* ) Mercè .

*Arg.* A chi si deue ?

*Fler.* ) A mè .

*Alc.* ) A mè .

*Arg.* Facciam , che la Fortuna

Queste gare dicida ,

E mi doni à colei , cui più n'arrida .

Gli occhi vi bendarò ,

E di colei farò ,

Che più scaltra in cercarmi

Qui d'intorno sarà prima à trouarmi .

Taci non t'adirar à detti miei ,

Voglio mio ben , ch'hora scherniam costei .

*Alc.* Bendami . *Fler.* Son contenta .

*Arg.* Velate

Più grate

Sarete al mio core ,

Che anco bendato suol andare Amore .

Que

Questa è la meta. *Alc.* Dar principio bramo  
*Arg.* Non ti partir di quì s'io non ti chiamo.

*Arg.* { Mi troui { Chi può .  
*Fler.* { Ti troui {  
*Alc.* {

*Alc.* Già mi mouo ,  
 S' io ti trouo  
 Fortunata ben farò .

*Arg.* { Mi troui { Chi può .  
*Fler.* { Ti troui {  
*Alc.* {

## S C E N A X V I I I .

*Alcesta . Clerio .*

*T*'Hò ritrouato à fè.  
*Cler.* Strano incontro per mè .

*Alc.* T'abbraccio anima mia .

*Cler.* Lasciami bruta arpia .

*Alc.* Infedel . *Cl.* Importuna .

*Alc.* Che veggio? fui schernita .

*Cl.* La misera è impazzita .

*Alc.* Col fier , che mi tradì

Foste a parte anco tù de scherni miei .

*Cler.* Auueduto mi son , che stolta sei .

*Alc.* Già , che trà le mie braccia

T'hà la sorte guidato ,

Se ben da la natura

Fosti nero creato

Per mio sposo ti scielgo . *Cl.* O mia ventura

*Al.* Tù sanar mi potrai l'aspro cordo , lio .

*Cl.* Dami la destra . *Alc.* Prendi . *Cl.* Io nō ti voglio .

Compagni oue siete ?

Vscite vedete ,

Chi in sen nutre ancor

Desio d'amatore ,

Chi

Chi porta nel core  
La fiamma d'Amor.

A volto sì adorno  
Danzate d'intorno,  
Che sposa ella è già  
Del tempo inuecchiato  
In dote li hà dato  
L'antica sua età.

*Alc.* Voglio di quì partire  
Per non soffrir da' vostri scherzi affanni.  
Prouarete ancor voi del tempo i danni.

*Fine dell' Atto Secondo.*







# A T T O

## T E R Z O .

### S C E N A I .

Giardino Reale .

*Diarte . Erimante .*



Ignor come imponesti  
Dentro oscura prigion cōdussi i rei ;  
Mà se gli ossequi miei  
Han virtù di pregarti  
Per fida seruitù di lunga erade ,

Vna gratia ti chiedo ; habbi pietade

D'Aldimira la bella , e del suo errore :

Sono le colpe sue , colpe d'Amore .

Tempra dell'ira tua , temprà l'asprezza .

*Eri.* Pietà non hò per chi mi fugge , e sprezza .

*Diart.* Chi sà , ch'hota pentita

Dell'error suo , non volga à te l'affetto .

*Erim.* Affetti violenti io non accetto .

*Diart.* Con rigore sì fiero

Vendicar sei risolto i tuoi dispreggi ?

*Erim.* Non si mutano i Regi .

*Diart.* Senti . *Erim.* A bastanza intesi :

Partiti . *Diart.* Partitò .

*Erim.* Parla il vero *Diarte.*

Do

Doue mi trasportò

C'èco sdegno à oltraggiar chi tanto amai?

Perdonate ò bei rai

L'offese mie, ch' à voi l' error condono:

Mà che? volubil sono?

E' vn sol capriccio vn Rè mutar potrà?

Torna indietro pensier, doue si v' à?

*Diart.* Son qu' Signor, che chiedi?

*Eri.* Nulla vogl'io. *Dia.* Non mi chiamasti? *E.* Nò.

Partiti. *Dia.* Partirò.

*Erim.* Trà confusi pensieri

Da l'ira, e da l'Amore

Combattuto il mio core

Risoluerfi non s' à

A' essercitar lo sdegno, ò la pietà.

## SCENA II.

*Diarte.*

**O'** Pene d' vn' Amante!  
Si afflitto è' l' Rè, che dal suo duol descerno  
Hauer pari gl'ardori Amore, e Inferno.

Chi ama non gode

Vn' ora di pace;

L'augello, che rode

Prometheo nel core

Non è quanto Amore

Spietato, e vorace.

Chi ama &c.

## SCENA III.

*Flerida.*

**P**iante odorose  
Gemme pompose  
Del verde suolo

Per

Per pietate  
 Dhe ascolrate  
 Del mio cor l'acerbo duolo.  
 Viuo pensando,  
 Languo adorando  
 Bizzaro aspetto,  
 E l'infido  
 Di Cupido  
 Mongibel fà del mio petto.  
 Mà assai tarda a venir l'Idolo mio.

## S C E N A IV.

*Argippo . Clerio . Florida.*

*Cler.* **E** scomi quì mia bella.  
 E s'egli à te non basta, eccomi anch'io.  
*Fler.* Piano; vn solo ne bramo.  
*Arg.* Prendi me, che più t'amo.  
*Cler.* In questo io non ti cedo,  
*Fler.* Troppo nero tù sei.  
*Cler.* Tal mi fe il fumo de'gli ardori miei.  
*Fler.* Dunque tu ardi? *Cl.* Vedilo à l'aspetto,  
 Hò i carboni sul volto, e'l foco in petto.  
*Arg.* Odi mio Sol, non mi lasciar, tù fai,  
 Che con la notte il Sol non s'vni mai.  
*Cler.* Poco l'intendi. *Ar.* E tù troppo ti vanti:  
*Cler.* Sempre la notte amica fù de'amanti.  
*Arg.* Speri in vano ottener prospera sorte,  
 Mentre puoi dir, che vesti à bruno il volto  
 Per le fortune tue, che son già morte.  
*Fler.* Rider mi fate in vero  
 Col distillar capricci dal pensiero:  
 Per acquistar i femminili affetti.  
 Ci vogliono altro à fè, che bei concetti,  
*Cler.* Pouero i son. *Fler.* Per me dunc; non fai.  
*Arg.* Io per te sarò buono. *Fler.* E che cos'hai?

3. **A T T O**  
**Arg.** Più capital di lui;  
 Di fede abondo, e ricco, son d'affetto.  
**Fler.** Se ciò fia ver, per vago mio t'accetto.  
**Arg.** Amico addio, mi spiace  
 De la sventura tue, restane in pace.  
**Cler.** Donne se mi sdegnate  
 Io non vi penso nò.  
 Quanto voi sprezzate  
 Tant'io vi fuggirò.  
 Donne se mi sdegnate  
 Io non vi penso nò.  
 Siete stolte in pensare  
 Ch'io mai voglia impazzir,  
 Se lascerò d'amare  
 Viurò senza languir.  
 Siete stolte in pensare,  
 Ch'io mai voglia impazzir.

**SCENA V.**

*Eriunte.*

**C**he non fa? che non può  
 Il bendato Arcier Cupido,  
 Che tiranno mi piagò?  
**C**hè non fa? che non può?  
 Con l'ardore  
 D'ogni core  
 Stempire il gelo,  
 Sin nel Cielo  
 Il Tonante  
 Rese amante.  
 E del fulmine spoglio.  
**C**he non fa? che non può?  
 Il bendato Arcier, &c.

**SCÈ.**

## S C E N A VI.

*Erimante, Diarre.*

**C**Astiga inuitto Rè. *Erim.* Chi t'hà ferito?  
*Diar.* Vendica le mie piaghe, e d'Orimeno.  
 L'error punisci; il temerario ardito  
 Con arriuo improuiso  
 Assalite le porte  
 De le prigion con stuol de suoi guerrieri,  
 Liberi i prigionieri  
 Da le catene ha resi,  
 E rapita Aldimira  
 Trà mille straggi entro il furor di Marte  
 Con sì nobile preda altero ci parte.

*Erim.* E rapita Aldimira?

Liberi i prigionieri?

Son indegno di Scetro,

Di regia benda al crine,

Di commando Reale,

Se vendetta mortale

Non fò del ardir tù fiero Orimeno,

Prencipe temerario, e discortese;

O Rè sprezzato, ò mie grandezze offese.

Mà pigro, e che più tardo?

seguite voi, seguite

L'orme de fuggitui,

Resti iutatta Aldimira,

E li rei sù prendete ò morti, ò vidi.

## S C E N A VII.

Piazza di Tauris.

*Erismeua.*

**S**On spezzate le catene  
 Rè tiran, barbaro infido,

C 2 Che

Che legarono il mio piè,  
 Ma da i lacci di Cùpido  
 Il mio cor sciolto non è.  
 Strauagante nouità  
 Non so dir s'io prigioniera  
 Ancor viua, o in libertà  
 Son sparrite l'horridezze,  
 Che goder la luce amata  
 Mi negauano del dì;  
 M'á da l'alma tormentata  
 Non ancor il duol partì.  
 Strauagante, &c.

## S C E N A VIII,

*Idraspe . Erismena.*

**C**He più tardi o Guerriero?  
 Qual mal nato consiglio  
 De' precipizi in sen qui ti trattjene?  
 Hor che liberi siamo  
 Da ceppi, e da catene  
 Fuggiam di quì fuggiamo  
 Di questo Cielo irato  
 Riuolto a nostri malí  
 L'auerfità fatali.  
*Eris.* O fortuna gradita;  
 Come hora il crin mi porgi;  
 Così a meta felice  
 Con il crudele i passi miei deh scorgi;  
 Non ti scoprir mio core  
 Segui l'infido, e in sito più opportuno  
 Le vendette farai del traditore.

## S C E N A IX.

*Aldimira. Orimene.***L** Asciami rapitore.*Orim.* Se tù sei l'alma mia,  
Il mio cor, la mia vita, il mio desire,  
Non ti posso lasciar senza morire.*Ald.* Tornami frà catene,  
Tù che rapirmi ofasti,  
Tù che mi separasti  
Da l'amato mio sposo, e dal miò bene,  
Attioni scelerate  
D'vn Principe fellone  
Sotto pretesto di pietoso affetto  
Rapir le Mogli altrui per suo diletto.

## S C E N A X.

*Argippo. Orimeno. Aldimira.***S** Ignor? ahime: *Orim.* Che haia  
*Arg.* Se non fuggiamo,  
Tutti in breue prigioni  
Quì resterem, partiam di qui partiamo.  
Stuolo di gente armata  
Quindi poco lontano  
Hà fatto prigioniero  
Etineo, che fuggia  
Con l' Armeno guerriero.  
Fuggi Signor dhe fuggi  
Il periglio vicino, al Destin cedi,  
Ch'io la salvezza mia consegno à i piedi;  
*Ald.* L'idol mio prigioniero?  
Il mio ben perirà,  
Et io dourò quì in tanto

Formar l'esequie al mio bel Sol col piante?  
 Ah non fia ver già mai,  
 Che queste luci afflitte  
 Mirino il tramontar de' suoi bei rai.  
 Orimeno? *Orim.* Mia vita?  
*Ald.* M'ami? *Or.* T'adoro. *Ald.* A l'opre  
 La fedeltà dell'amator si scopre.  
*Odi.* *Orim.* Commanda. *Ald.* Amore  
 Mi sforza ad implorar dal tuo valore  
 La libertà dell'Idol mio diletto.  
*Or.* Ah non può nè petire,  
 Chi da Nume sì bel viene protetto,  
 Esporto coraggioso  
 A le spade nemiche  
 Per seruirti, o mia cara il petto, e'l core,  
 Ma. *Ald.* Che vorresti?  
*Orim.* In premio al mio seruire,  
 Vn sol guardo amoroso  
 Chiede, e non più. *Ald.* Da chi?  
*Orim.* Da tua pietà.  
 Dimmi almen s'io l'haurò? *Ald.* Serui, chi sà?

## S C E N A XI.

*Orimene.*

**C**Hi sà? voci v'intendo.  
 Come de Amanti è vsanza  
 Mi volete nutrir sol di speranza.  
 Speranze volate  
 Lontane da me,  
 Ch'in vano tentate  
 Deluder mia fè,  
 Chi s'alimenta il cor del vostro verde  
 Si pasce d'aria, e i giorni suoi disperde.  
 Fallaci, e non vere  
 Voi siete lo sò,

Gia



Già mai lusinghiere  
 Il sen v'aprirò ,  
 Chi s'alimenta il cor del vostro verde,  
 Si pasce d'aria, e i giorni suoi disperde .

## S C E N A X I I .

*Clerio.*

**M**aledetto l'amare,  
 E chi l'vfo inuentò d'innamorarsi,  
 Per far precipitare,  
 Maledetto l'amare.  
 Infelice Signore,  
 T'hò pur detto, ch'Amor t'hauria guidato  
 A qualche cieco errore,  
 Infelice Signore.  
 Se quì estinto rimati  
 Misero suenturato  
 Vò, che resti suelato  
 L'esser tuo regio, e la cagion fatale  
 Del tuo morir: per la tua sepoltura  
 Vn'Epitaffio. i voglio  
 Quì sedendo formar su questo foglio.

## S C E N A X I I I .

*Almira.*

**1** **T**i conosco Arcier volante.  
 Qui legarmi a' piè vorresti  
 Per fermarmi tu m'appresti  
 Reti al cor, lacci a le piante.  
 Ti conosco &c.  
**2** Io non posso Amor erudelo  
 Discacciar quel rio veleno,  
 Ch'hò raccolto nel mio seno.

Nel mirar vago Sembante .  
Ti conosco Arcier volante .

## S C E N A XIV.

*Alcesta . Aldimira . Clerio .*

**S**Cusami troppo ardità ,  
Qui d'intorno t'aggiri , e se gli effetti  
De le promesse d'Orimeno aspetti  
Di qui te'n parti , e l'esito venturo  
Altroue attendi in sito più sicuro .

*Ald.* Ch'io parta? non posso ,  
In prima conuiene  
Il nodo spezzar  
Di quelle catene ,  
Che mi fan restar  
In vano à l'andar  
Il piede vien mosso ,  
Ch'io parta non posso .

*Cl.* Bastaran questi sensi . *Al.* E chi è costui ?

*Alc.* Il seruo d'Erineo , che vn tempo amasti .

*Cler.* Dbe per pietade , ò bella ,  
Per quell'amor , che al mio Signor portasti ,  
Se in questa Reggia ei muore  
Partito , ch'io farò da queste mura  
Concedimi vn fauore .

*Ald.* E qual fauor ? *Cle.* Sopra la sepoltura  
Del misero Erineo fà che scolpiti  
Restino questi carmi , acciò palese  
Sia la cagion , che estinto qui lo rese .

*A.* Altri affari habbian noi . *A.* Lascialo dire .  
Leggi . *Al.* Qualche pazzia spero d'vdire .

*Cler.* Chi viuendo godè viuer celato  
Giace nel sen di questa tomba ascoso ,  
Idraspe Ibero Prencipe famoso  
Finto in Media Erineo d'Amor piagato .

*Alc.*

*Alc.* Come? come? *Cler.* Che hai?

*A.* Erineo dunque è Idraspe il Prence Ibero?

*Cler.* Scrissi il vero, e non mento.

*Alc.* O fortuna, che sento?

Più tacer non poss'io  
 Precipeffa infelice, ah ben nascesti  
 Soggetta à l'influir d'astro rubello;  
 Odi è stupisci, Idraspe è tuo fratello.

*Ald.* Che vaneggi? *Alc.* Ti narro

Casi veri, e s'io mento,  
 Giove irato mi neghi  
 I respiri dell'aure, e'l firmamento.

Precipeffa tù sei,  
 Sorella à Idraspe, e tua nutrice io sono,  
 Sopra del lido Ibero

Da Pirata severo

Teco rapita fui, ch'eri bambina,

Indi portate ad Erimante in dono,

Qui l'esser tuo celai,

Sol per alta cagion di sdegno antico,

Ch'e trà l'Ibero, e'l Medo Rè nimico,

Qui t'alleuasti, e in questa Reggia poi

Nota la serie t'è de casi tuoi.

*Ald.* Stupir mi fai. *Cl.* Strani accidenti ascolto.

*Ald.* Mà s'io nacqui à gli scettri, à le corone,

Saprò saprò ben'io

Il germano sottrar da le catene,

E à pro de l'idol mio

D'Erimate domar lira proterua:

Oprerò da Regina, e non da serua,

Attendetemi in Corte.

*Alc.* Prosperi i casi nostri amica sorte,

*Ald.* Rallegrati ò cor.

Ria fortuna

Non aduna

Contro mè più fier rigor.

Rallegrati ò cor.

Già mi pare  
Di mirare  
Tutti gli astri in mio fauor,  
Rallegrati, ò cor.

## S C E N A XV.

*Flerida, Argippo.*

**T**V parti, e puoi lasciarmi  
Preda di fier martire?

Hai core per soffrire,

Piè per abbandonarmi?

Tù parti, e puoi lasciarmi?

*Arg.* Se seguirmi tu vuoi videntene, e vniti

Viurem soggetti ad vna istessa sorte

Lontani dai perigli della Corte.

*Fler.* Mà s'io ti seguo poi,

Che si dirà di me?

*Arg.* Che per fuggire Amor l'ali ti diè.

*Fler.* E s'alcun mi riprende

Di sfacciata in fuggir, di troppo vana?

*Arg.* Ti scuserai col dir son Cortegiana.

*Fler.* Qualche lingua mordace

Mi potrebbe accusar di poco honesta,

E dir costei l'honore suo non stima.

*Arg.* Tù li risponderai non son la prima.

*Fler.* Son risoluta. *Arg.* A che?

*Fler.* A fuggir teco: mà.

*Arg.* Che temi? *Fler.* Che farà

Dite, e di me, poiche sarete sposati,

E vsciti dal confin di questo Regno?

*Arg.* Eh non mancano modi à i maritati

Di viuer ben se la consorte hà ingegno.

*Fler.* Nel Giardino m'attendi

Questa notte vicina, e teco vnita

La via farò, c'hà te sia più gradita:

*Arg.* Al

Arg. Venirai?

Fler. Venirò.

à 2. { à Tè bella } già mai.  
          { caro }

Io di fè mancarò.

Fler. Io parto.

Arg. Vanne.

à 2. { A Dio: } il mio cor Idolo mio.  
          { Teco resta }  
          { Teco parti }

SCENA XVI.

Reggia di Erimante.

*Idraspe, Erismena.*

**O** Mie sorti infelici  
Sol per cagion de tradimenti miei  
Si fieri casi ò Dei  
Castighi son de le vostr' ire vlttrici  
O mie sorti infelici.

*Erism.* O traditore amato?  
Se del tuo error con lagrimar ti penti?  
Mi' son dolci i tormenti,  
E adorar vò di mie sventure il Fato.  
O traditore amato.

SCENA XVII.

*Erimante. Diarte. Idraspe.*  
*Erismena.*

**P**Er fidi giurati fiera  
In grembo à l'ira mia, pria, che la notte  
Ricopra il Ciel di tenebrofi horroti,  
Pagarete qui il fio de' vostri errori.

*Id.* Non mi turba il tuo sdegno, e non m'accòra  
 Di mia Parca fatal l'ultimo colpo.  
 Ma s'io son reo, se sol me stesso incolpo,  
 Se innocente è il guerrier non far ch'ei mora.

*Eris.* Scenda sopra di me tutto il tuo sdegno  
 Barbaro Rege ogni pietà ricuso,  
 Non hà errato Erineo, me solo accuso,  
 Il reo son io, che de la morte, e degno,

*Erim.* Ambo offeso m'hauete,  
 E con supplicio eguale  
 Ne la morte compagni ambo sarete.  
 Dicide col ferro.

Trà di voi chi primier deue perire,  
 Vi conuiene morire.

*Diarte Diart.* Site? *Erim.* Porgi  
 Ai rei la spada, acciò trà lor pugnando  
 Dia à le lor gare vltimo fine il brando.

*Diart.* E' partito il crudele,  
 Prendi il ferro Erineo, che per pietade  
 De casi tuoi partir di qui vog'io.  
 A la vostra innocenza o fidi amici,  
 Assita il Ciel, che con i giusti è pio.

## S C E N A XVI.

*Erismena. Idraspe.*

**V**O' combatter del pari,  
 L'obbligo di guerriero à ciò m'inuitta,  
 Accostati, e m'aita  
 A disarmar mi il petto:  
 Non mi conosce l'infedele ancora  
 La memoria perdè d'ogni mio affetto.

*Idr.* Si cortese tu sei Campione ardito,  
 Che mi duole à douertin  
 Offendere con l'armi.

*Eris.* Non tardassi sin hora ad impiagarmi.

*Idr.*

*Idr.* Quando t'offesi? e doue?  
Ben p̄armi hauerti conosciuto altroue.

*Eris.* Hor, che hò il sen disarmato,  
Se hai cor quel ferro impugna  
P encipe traditore, e scelerato,  
Conosci ancor conosci  
La tua fida Erisimena?  
La tua amante schernita  
Da te iniquo tradita?

*Idr.* C eliche miro? ò cara.

*Eris.* Io tua cara? ah iufedele  
Ancor perfido senti,  
Lusingar l'amor con falsi accenti,  
Hor è tempo inhumano,  
Che questa destra vltice  
Vendichi le mie offese,  
E laui nel tuo sangue.  
Le macchie fatte al mio tradito honore  
Punitò vn traditore,  
Che con frode ingannò core innocente,  
Traffigerò. *Id.* Chi t'ama? *Er.* Ah miscredente.

*Idr.* Dhe perdonami ò bella.

*Eris.* Ch'io ti perdoni ingrato?  
Lascia pria, ch'io t'uccida  
Fraudolente amator, anima infida.

*Idr.* Ecco Erisimena à piedi tuoi deuoto  
Vn reo pentito, vn che di già ritorna  
Ad adorar la tua beltà tradita  
Se quest'alma pentita  
Non impetra da te perdono ancora  
Sù traffigimi il cor se vuoi ch'io mora.

*Eris.* Che t'uccida amor mio?  
Con qual colpo inhumano  
Questa barbara mano,  
Senza uccider me stessa,  
Te cara vita esanimar potria  
Se in te viuo, in te spiro anima mia.

I miei finti rigori  
 Già conseguito il loro fin bramato ;  
 Io ti voglio pentito, e non suenato,  
 Ergiti ò caro. *Idr.* O mia gioia infinita  
 Più morir non poss'io  
 Hor ch' in braccio son io de la mia vita.

## S C E N A XVII.

*Erimante . Erismena . Idraspe.*

**E** Questo, e questo è il modo  
 Di ucciderui trà voi?  
 Perfidi, che pensate?  
 Di sottrarui à la morte? ah v'ingannate,  
*Eris.* Se da femine imbelle  
 Esser offeso inuitto R'è pretendi,  
 Eccoti il seno ignudo  
 La destra irata à la vendetta estend' :  
*Erim.* Metamorfofi strane? e che vegg'io?  
 Donna ; donna è il guerriero?  
 A penna ciò che vede  
 Stupido l'occhio crede,  
 Che miro? ò Ciel? ed essa?  
 E qual aurea catena al sen ti pende?  
*Erism.* Se alto desio t'accede  
 Di possederla innanti il mio morire  
 Te nè fò vn donno ò Sire .  
*Erim.* E pur questo il ritratto ,  
 Che ad *Arminda* la bella  
 In giouentù donai  
 Amoroso idolatra à suoi bei rai?  
 O del mic Sole estinto  
 Bellezze vn tempo amate,  
 O de miei primi, e giouenili amori  
 Trà colori auuiate  
 Care vaghezze, ò sospirari ardori ,



Narrami tù, che ignora  
 Sotto spoglie guerriere  
 Di generoso ardire il cor ti vesti,  
 Chi ti diè questa effigie, onde l'hauesti?

*Erism.* In Armenia l'orten  
 Patria de miei natali. *Er.* O Dei, che sento?  
 Di stanno auuenimento  
 Sento presago il cor; chi à te la diede?

*Erism.* L'antica mia nutrice Ercinia detta  
 Giunta a l'estremo dì, pria che morisse  
 Quel ritratto à me diede, indi a me disse  
 Tu, che d'ignoto genitor sei nata  
 Questa effigie conferua,  
 Che forse vn dì, chi sà?  
 Il tempo l'esser tuo scoprir potrà.

*Erim.* Ercinia à te la diede?  
 Tù in Armenia nascesti;  
 Tù i natali trahesti  
 Da genitor ignoto, ò Sommi Dei,  
 O arcani miei sognati  
 Hor sì vn'intendo, hor siete à me svelati;  
 Tu il guerrier sei, che in fogno  
 Sù gli albori del dì m'apparue ardito  
 Del ferto Armeno à dispogliarmi il crine,  
 E con ragion s'è tua l'Armenia al fine,  
 Questa effigie è d'Arminda  
 D'Attamene sorella,  
 Ch'io già tempo godei,  
 Tù dell'Armenia herede  
 Prole d'Arminda, e figlia mia tu sei

*Idr* Strauaganti successi.

*Erism.* O me felice,

*Eris.* Padre } t'abbrac } è di mia } Sorte io

*Eri.* } Figlia } ciò } è di tua } godo.

O cari amplessi, ò fortunato nodo,

## SCENA VLTIMA.

*Orimeno. Aldimira. Alcesta. Erimante.  
Erismeaa. Idraspe.*

**S**ire o pera Orimeno  
 O pur non mora il Prigioniero Armeno.  
*Erim.* Giusta è la tua difesa  
 Prode è inuitto **Campion: donna e' Guerriero.**  
*Orim.* Che rauiso?  
*Ald.* Che intendo;  
*Alc.* O bene a fè;  
 S'altro sposo non hai  
 A digiuno starai.  
*Idr.* Sire scusa'l mio ardir, Idraspe io sono;  
 Il nome d'Erineo finto abbandono.  
 All'esser mio primier suelato io riedo,  
 Amo Erismeaa, e in Himeneo la chiedo.  
*Erim.* Tù Idraspe il Prence Ibero?  
*Ald.* E a me fratello.  
*Idr.* Che fauelli?  
*Erim.* Che narri?  
*Erism.* Accidente nouello.  
*Alc.* Tutto è ver ciò ch'vdite;  
 Aldimira non più, ma Stella è questa,  
 Idraspe io son Alcesta  
 L'antica Balia di tua Regia Corte  
*Idr.* O felice mia sorre.  
 Tu Alcesta? ò Stella amata  
 Quella sei, che predata  
 Fù sul lito bambina?  
*Alc.* A punto quella  
*Idr.* Quanto lieto t'accolgo  
 Sospirata sorella.  
*Erism.* A i decreti del Fato

Contrastar non si può: porti la Pace  
 Nel Regno Ibero i verdi vlni; il Cielo  
 Vuol, che s'vniamo o Idraspe, e c'hoggi sia  
 Tua Reale consorte

Erismena mia figlia. accogli in seno  
 L'alta herede fatal del Regno Armeno .

*Idr.* Questo solo fauor Sire è bastante  
 Ad obligar l'Iberia al Medo Trono;  
 Viurò memore ogn'or di sì gran dono.

*Orim.* Sire s'ho teco errato  
 Gl'errori oblia, condona  
 Il cieco ardir d' vn core innamorato .

*Erim.* I tuoi falli amorosi  
 Degni di scusa sono ,  
 Stella ti cedo, e l'error tuo condono.

*Idr.* Già che Sire la cedi  
 Valoroso Orimeno, io vò, che vedi  
 Che l'obbligo d'amico  
 Teco Idraspe adempir oggi desia;  
 Se in tua sposa la brami, ella tua sia.

*Ori.* O fauor sospirato

*Ald.* Viurò teco felice. *Orim.* Et io beato.

*Orim.* } Lungi o tormenti  
 } Dal core andate ;  
*Ald.* } Nel sen volate

} Gioie, e contenti.  
 } Pace, e conforto  
*Eris.* } Godiamo mio core  
*Idr.* } Nel mar d' Amore  
 } siam giunti in porto

A 4. Al pianto il giubilo  
 Segue più bel,  
 Succede al nubilo  
 Sereno il Ciel.

I L F I N E.

V E R S O

Com'ad e non il puri pom' la  
 Nel Regno sp'ra i verdi v'nti in Cielo  
 Vuol che s'rimano a' d'el'p' e' hoggi  
 Tu R'ate conforze  
 E' l'it'ate m'ra l'ig'it' acc'ogli in l'eat  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 A l'ob'ig'it' f'at' del R'ate m'imo  
 V'nt' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo  
 O'g'it' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo  
 E' l'it'ate m'ra l'ig'it' acc'ogli in l'eat  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 A l'ob'ig'it' f'at' del R'ate m'imo  
 V'nt' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo  
 O'g'it' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo

Che l'it'ate m'ra l'ig'it' acc'ogli in l'eat  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 A l'ob'ig'it' f'at' del R'ate m'imo  
 V'nt' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo  
 O'g'it' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo  
 Che l'it'ate m'ra l'ig'it' acc'ogli in l'eat  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 A l'ob'ig'it' f'at' del R'ate m'imo  
 V'nt' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo  
 O'g'it' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo  
 Che l'it'ate m'ra l'ig'it' acc'ogli in l'eat  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 A l'ob'ig'it' f'at' del R'ate m'imo  
 V'nt' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo  
 O'g'it' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo

V E R S O

Che l'it'ate m'ra l'ig'it' acc'ogli in l'eat  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 L'ate m'ede f'at' del R'ate m'imo  
 A l'ob'ig'it' f'at' del R'ate m'imo  
 V'nt' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo  
 O'g'it' m'ore o'g'it' del R'ate m'imo

















